Anno XXXVII — Venerdì 12 Decembre 1884 — N. 290

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La discussione alla Camera

La *Rassegna* trova la necessità di tornare su questo tema pensando che fino a ieri l'altro erano stati presentati ventisette ordini del giorno, i quali importeranno circa trent'altri discorsi, compresi quelli degli onorevoli relatori e ministri. E si aggireranno tutti sulle generali, non ostante che ieri, così per modo di dire, la discussione fosse dichiarata chiusa. Il che significa, che la discussione vera del progetto di legge e dei contratti ferroviari non potrà cominciare che dopo le vacanze natalizie, cioè nel gennaio, e sarà fortuna se saremo a capo di questa impresa con la fine di febbraio.

Noi risparmieremo ai lettori la noia di aver sott'occhi il testo de' 27 ordini del giorno, e noteremo soltanto che la loro moltiplicità rivela innanzi tutto o il disordine dell'Opposizione o il proposito in essa di menar le cose per le lunghe. Imperocchè, a rigore, essendo l'on. Baccarini l'uomo di Opposizione più competente in materia, avrebbe potuto bastare la mozione Baccarini. Ma no: vi è una mozione Sanguinetti, una mozione Simonelli, una mozione Branca, una mozione Sorrentino, una mozione Seismit-Doda, una mozione Miceli, una mozione Savini! Tutte nella sostanza non mirano che ad uno scopo: il rigetto delle Convenzioni. Si distingue solamente la mozione Crispi, che propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le altre. E l'on. Crispi è anch'egli uno de' capi dell'Opposizione; ma ha avuto il senso della realtà e della convenienza, che i suoi colleghi mostrano di non avere.

Naturalmente, poichè con gli ordini del giorno non si fa che riaprire la discussoine generale, la Maggioranza ha dovuto mettere in fila gli oratori suoi e le sue mozioni, per combattere quelli e quelle degli avversari, e perciò abbiamo gli ordini del giorno Colaianni, Lacava, Peruzzi, Pozzolini, Vacchelli, Salaris, ecc., tutti per l'approvazione. E per accrescere, non sappiamo se lo splendore della tribuna italiana o la perdita del tempo, l'estrema Sinistra ha tre diversi ordini del giorno suoi, e tre o quattro ne ha la antica frazione di Destra rimasta fedele al concetto dell'esercizio di Stato.

Or quando si sia lasciato sfogo a tutta questa fiumana di parole, l'Opposizione incolperà il Ministero della sterilità delle sessioni parlamentari, e l'on. Zanardelli deplorerà che in Italia le sessioni medesime siano eccessivamente, viziosamente lunghe! Intanto progetti gravissimi di riforme economiche, sociali, amministrative, militari, scolastiche ecc., rimarranno nel limbo, e la Pentarchia continuerà a dire che essa soltanto è interprete e custode degli alti interessi del paese, e che il Governo con la Maggioranza li trascura o tradisce.

Non diciamo altro, conclude la *Rassegna*, nella speranza che nasca il pensiero di correggere un così grave disordine nelle funzioni parlamentari; e la correzione non potrebbe venire che da un compromesso fra il presidente del Consiglio, capo della Maggioranza, e i capi più autorevoli dell'Opposizione.

—

Interessi provinciali

Il Ponte a Chiatte sul Po

Se lo spendere una parola a favore del pubblico bene è sempre cosa ottima, io confido nel caso concreto di non riescir discaro agli abitanti delle due Provincie di Ferrara e Rovigo se mi decido a rompere una lancia anche sulle colonne di questo reputato Periodico; affine sia una buona volta risolnta una quistione al cui equità e giustizia reclamano sollecito ed onorevole componimento.

Il tema che con ogni buon volere imprendo a svolgere è di vero interesse generale, giacchè più è mantenuto il tasso di pedaggio del Ponte a Chiatte sul Po fra Pontelagoscuro e S. M. Maddalena viemaggiormente è danneggiato ed offeso nei suoi diritti il cittadino che deve sobbarcarsi ad una spesa di transito ormai ingiusta e che molte e valide ragioni ne esigono la abolizione.

È tempo adunque che le Onorevoli Rappresentanze delle Provincie di Rovigo e Ferrara si dieno serio pensiero intorno alla quistione stessa - e non ondeggiando più oltre fra incertezze e dilazioni poco giustificate - ispirandosi al concetto di compiere un atto di generale e somma utilità, devengano finalmente al saggio deliberato di sottrarre gli abitanti tutti di queste due Provincie dall'odioso balzello.

Per rendere poi di comune conoscenza come ed in qual modo le due Provincie furono interessate in questo affare - un po' di storia non sarà superflua a chiara esplicazione della cosa.

Nel 1869 con Rog. 2 Marzo le Provincie di Ferrara e Rovigo fecero acquisto dal Comune di Occhiobello, che alla sua volta ne era divenuto possessore per compra fattane dal Governo Nazionale nell'anno 1867, la prima esborsando 2/3 terzi del valore e l'altra concorrendo per un terzo.

Col possesso del Ponte le Provincie interessate acquisirono il diritto di pedaggio e tassa di navigazione già preesistenti, ed ognuna godendo l'utile di diritto.

Il pedaggio e la tassa di navigazione come dice anche il Resoconto morale dell'Onor. Deputazione Provinciale di Rovigo di recente pubblicato - fu giocoforza conservarli per la critica situazione finanziaria delle due Provincie. E sebbene lo stesso Resoconto dichiari che questa tassa non ha per iscopo di creare ai due Enti morali un lucro, « *ma soltanto una* « *attività che andasse a coprire una* « *buona parte della inerente passività,* « *restava nei voti della Provincia di* « *Rovigo di sopprimere cotale barriera* « *finanziaria, e sarebbe già stata sop-* « *pressa se a tali aspirazioni si fos-* « *sero conformati quelli della Provin-* « *cia di Ferrara* ».

Ma tuttociò rimase fin qui allo stato di pio desiderio, desiderio che continuando di questo passo resterebbe eternamente insoddisfatto.

Sia pure che la Provincia di Ferrara si mantenga tetragona a qualunque consiglio per sopprimere il pedaggio in discorso, ma all'evidenza dei fatti essa pure deve anche suo malgrado piegarsi e convincersi finalmente che tale onere su un ponte « *che serve a congiungimento dei due* « *tronchi di strada provinciale che* « *mettono capo uno a Pontelagoscuro* « *in territorio di Ferrara, l'altro a* « *S. M. Maddalena in Polesine* » offende il diritto del cittadino e porta ingiuria ai liberi tempi cui viviamo.

Non è certo mio intendimento formulare accusa verso la Rappresentanza Provinciale di Rovigo cui anzi metto fuor di dubbio che avrà fatto, come assevera, il proprio dovere, sebbene in questa vertenza le sia mancato il vento favorevole dei buoni e pratici risultati, ma solo il vero e sentito desiderio di veder abolito un balzello e resa la dovuta giustizia a chi odiernamente a buon dritto recrimina in proposito.

Se, come dice saggiamente il Resoconto morale della Deputazione Provinciale di Rovigo, la tassa di pedaggio intralcia il regolare svolgimento del Commercio e dell'industria ed offende il progresso dei tempi odierni; perchè, ottenuto l'affrancamento della spesa per l'acquisto di questo Ponte, consonne le due Provincie, non emisero la reclamata soppressione quando è loro compito di incoraggiare e favorire industria e commercio, arterie prime del comune benessere?..... Perchè le stesse rappresentanze vollero incassare di più del valore d'acquisto in onta anche alla Legge, la quale tassativamente stabilisce che introitate le semplici spese per la costruzione od acquisto dev'essere totalmente soppresso il diritto di pedaggio?.... Perchè, ancora, le stesse non tennero giammai in conto alcuno *gli incassi fatti dagli appalti* di questo Ponte che a nessuno sfugge che quegli introiti erano scevri da qualsiasi spesa?.... Giacchè, sebbene la idea di contemplare le spese di manutenzione e conduzione la Legge non la comprenda (1), e ben a ragione; nella somma incassata dalle due Provincie di italiane L. 150,000 circa sono largamente rappresentate anche le spese stesse, ed il più ovvio calcolo dimostra ad esuberanza la positività di queste asserzioni.... Il Ponte a Chiatte di primo acquisto costò alle due Provincie italiane L. 45,815: 69 come risulta dal Rogito 2 Marzo 1869 suaccennato. In 15 anni d'esercizio l'incasso medio fu di L. 10000 annue che corrispondono alla cospicua cifra di italiane L. 150,000 come sopra accennai.

Anche sotto questo riflesso adunque le interessate provincie debbono riconoscere la necessità di togliere la lamentata tassa in omaggio ai diritti, alla Legge ed infine ai principi di equità e *moralità* che hanno pure il dovere di scrupolosamente tutelare.

Forse la questione di moralità di primo acchito parrà intempestiva, ma non volendo lasciar incertezze intorno al mio dire vengo subito ad una franca spiegazione.

Se l'introito derivante dal Pedaggio non doveva costituire fra le due Provincie che un cespite attivo per supplire alla spesa d'acquisto, è affatto inesplicabile come esse abbiano tardato di tanto, e si dieno ancora poco pensiero di sopprimere il ridetto balzello quasi volessero assicurare un lucro perenne ai rispettivi bilanci.... Non sarà che una apparenza ma è cosa che guasta.

È poi atto di buona amministrazione quello di condurre in via economica un ente quando per la necessità della cosa non puossi istituire serio controllo agli eventuali e quotidiani incassi nonchè per le spese occorribili alla sua manutenzione? Io ammetto a priori che ambe le Provincie siansi circondate sempre dalle più scrupolose cautele nella scelta dei dipendenti loro, come difatti non s'ebbe mai a deplorare abusi od irregolarità da legittimare per quanto si sappia alcun dubbio - questo è molto importante - ma non toglie però che se domani un impiegato dimentico dei propri doveri danneggiasse la amministrazione, come ed in qual modo la sua rappresentanza può giustificare il fatto, se non attribuendosi il grave torto di avere agito in onta alla Legge che consiglia i Corpi morali tutti a ricorrere in dati casi (2) e questo ne è uno - a quelle pratiche che la legge stessa addita?

Esplicate in tal modo le mie povere idee, io sarò bene lieto che il presente scritto serva di efficace stimolo per le due Provincie ad occuparsi seriamente della questione e definire una volta per sempre questa vertenza che reclama una pronta e radicale soluzione.

A. L.

Occhiobello 10 Decembre.

(1) Articolo 38 della Legge sui Lavori Pubblici 20 Marzo 1865.

(2) Articolo 128 della Legge Comunale e Provinciale 20 Marzo 1865.

SPEDIZIONE AL "CHACO"

(Nostra corrispondenza)

Buenos Aires 10 Novembre 1884.

Il viaggiatore che visita la Repubblica Argentina, rimane sorpreso rimontando il *Rio Paranà*, dell'abbandono nel quale si è lasciata la sua riva destra.

Da Santa Fè, fino al confluente del *Rio Paraguay* la riva è deserta; e si attribuisce naturalmente l'assenza di popolazione alla insalubrità del clima od alle cattive condizioni del suolo. Però dopo un esame attento ci si accorge che il clima è ammirabile ed il terreno fertilissimo. Cercando allora di spiegare quell'abbandono inesplicabile, si giunge a concludere che gli Spagnuoli durante il loro lungo dominio, si sono limitati a raccogliere quanto avevano lasciato gl'Incas.

Gl'Incas, venendo dal Perù, sono entrati pel cammino di Salta e Tucuman; (*) si sono avanzati fino a Cordova ed hanno organizzato il loro dominio nell'interno.

Non essendo marini, non hanno pensato alla navigazione dei grandi corsi d'acqua e si sono dedicati sopratutto a riunire con strade i contrafforti delle Ande.

Gli Spagnuoli che vennero dopo di loro non diedero grande importanza al littorale che non produceva nè oro nè argento, stabilitisi a Montevideo e Buenos Aires, rimontarono il *Paranà* fino all'Assunzione, dove fondarono la città dello stesso nome; considerando il *Rio* come una strada che doveva abbreviare il tragitto dalle mine di Bolivia alla madre patria. Gli è di tal modo che essi passarono e ripassarono davanti al *Chaco* senza fermarvicisi. Le tribù selvagge approfittarono di tale negligenza per stabilirvisi e fortificarsi a modo loro.

Il Chaco divenne mediante la leggenda una regione fantastica, impenetrabile, sparsa di lagune immense ed abitata da orde selvagge protette dalle immense foreste vergini. I rari viaggiatori che si erano avventurati

nell'interno, narravano che appena per miracolo avevano potuto ritornarne e scoraggiavano i più intraprendenti.

Or sono due anni il colonnello Solà, alla testa d'un distaccamento di circa 50 uomini partì da Formosa per Salta, dove giunse dopo aver avute molte scaramucce cogli Indiani Tobas; e perduti alcuni uomini, rimase lui pure ferito.

Quella spedizione provò che gli ostacoli che realmente si presentano non sono insormontabili, nè le tribù selvagge tanto numerose come le fanno.

È stato votato, dopo immense discussioni, dal Congresso Nazionale, un sussidio di 500,000 scudi, ad una spedizione, partita in questi giorni, capitanata dal Ministro della guerra ed incaricata di percorrere il territorio conosciuto e sconosciuto del *Gran Chaco*. Tale spedizione, che è stata ed è tuttora oggetto di molti commenti e polemiche giornalistiche, non è molto pericolosa sotto il punto di vista militare.

Le orde miserabili, che abitano quella bella regione, fuggiranno all'avvicinarsi dei soldati Argentini. Il principale nemico che la spedizione deve temere, è il deserto, colle sue miriadi d'insetti, le sue legioni di rettili e quell'uniformità di paesaggio che toglie al viaggiatore qualunque punto di riparo.

All'internarsi nel Chaco, incontrasi un seguito grandissimo di boschi, paludi, praterie, aventi tutte la stessa configurazione, quasi le stesse dimensioni. — Secondo dati lasciati da una spedizione boliviana che ne percorse una parte, gli animali che lo popolano sono più o meno gli stessi che s'incontrano nelle provincie del Nord della Repubblica; vi abbondano altresì tigri, leoni, cervi, ed una specie piccola di scimmie barbute, poi più verso il Sud il « *baroche* » un animale che assomiglia al leone africano pel crine, le forme e la ferocità; ed in pari tempo possiede molta somiglianza col cane.

Tra gli uccelli, sonvi pappagalli innumerevoli e variatissimi; pellicani in gran quantità, tacchini del monte; struzzi, gazze bianche, colombi selvatici ed altre speci affini, del paese. Tali volatili, sono abbondantissimi e vanno a sciami che a volte possono stimarsi a centinaia di migliaia. Le vipere di Cascabel che sono tanto pericolose, vi esistono in gran quantità; il terribile *boa constrinctor* è anche lui proprio di quella zona e l'« *apazanca* » gran ragno peloso, acquista ivi uno sviluppo straordinario. Le zanzare sono altrettanto moleste che grandi e pizzicano attraverso ai vestiti; havvi altresì una specie di *tafano* che si introduce tra le unghie del piede.

I margini del Pilcomayo (uno dei corsi d'acqua notevoli) sono adornati di salici ombrosi e da un albero snello e alto, molto simile al pioppo; e nel fiume i pesci sono più o meno di specie comune al paese.

Le razze indigene sono belle, le loro forme vigorose e la loro muscolatura forte e splendida. Sono astuti ed intelligenti, ed usano in guerra, le freccie, le lancie, le mazze ed altre armi primitive. Adoperano altresì una specie di cotta di maglia fatta di « *caraguatà* » che è una pianta fibrosa di quelle regioni. Gli uomini vanno completamente nudi, e le donne si legano alla cintola, un pezzo di cuoio di cervo ben seccato e di circa 40 centimetri di dimensione. Le loro abitazioni sono capanne circolari, piccole e coperte di paglia; ivi si ammucchiano nella miglior armonia; uomini, donne, ragazzi e cani.

La bussola è indispensabile a chi attraversa quel labirinto disegnato dalla natura ed ammirabilmente disposto per favorire le imboscate.

Gli è dunque un opera paziente e lenta che ora intraprende l'armata Argentina, ma è un opera necessaria e col compimento della quale la Repubblica potrà continuare viemmeglio la sua prospera marcia. Il ministro della Guerra ha condotto seco, altresì un ottima commissione scientifica, che coll'aiuto dell'armata si internerà in quelle regioni semi-ignote, all'unico scopo di renderle praticabili e sicure a tutti ed aprire così nuove ed ampie vie al commercio, ed allo sviluppo del paese.

Il ministro stabilirà sul cammino dei posti che ricongiungerà con strade comunicative; e bentosto le carovane di Salta e Tucuman scenderanno direttamente verso il Rio Paranà ed economizzeranno il giro enorme che sono costretti a fare per andare a Rosario per Cordova; e l'emigrazione potrà stabilirsi su quell'immenso e fertile territorio sì lungamente e inutilmente abbandonato alle tribù indiane.

GUELFO DEVOTO

(*) Nomi di città d'oggidì.

IN ITALIA

ROMA 10 — Il Papa ha sospeso lo assegno che si concedeva annualmente per le feste di Natale, ai preti poveri allegando il motivo che i fondi dell'Obolo di San Pietro sono in diminuzione.

— Il ministro Grimaldi ha diretta una circolare alle Casse di Risparmio, nella quale, dopo aver deplorato che un primo avvertimento sia rimasto senza effetto, si invitano le amministrazioni delle Casse a mandare al ministero i rendiconti dell'ultimo triennio.

GENOVA — Nella nave *Matteo Bruzzo*, respinta dai porti americani e tornata in Italia, si trovavano 1200 passeggieri, tra i quali 160 donne.

Durante la traversata dell'Oceano si ebbero a bordo 44 casi di colera, con 22 morti.

I passeggieri, come v'ho telegrafato; saranno mandati all'isola Pianosa per farvi 30 giorni di quarantena.

Dopo Pianosa, sgombrata dagli abitanti e dai condannati, resterà destinata a Lazzaretto permanente invece del Lazzaretto che si voleva fare a Brindisi.

FIRENZE 11 — Il lutto per Federico Campanella è imponente.

Il cadavere del gran patriota, ridotto a un vero scheletro, è esposto nella camera ardente. Sabato si faranno i funerali e quindi la salma si trasporterà a Genova, ove verrà sepolta a Staglieno con Mazzini.

Da varie città d'Italia giungono telegrammi di condoglianza e notizie di cerimonie e riunioni per rendere omaggio alla memoria dell'estinto.

SALERNO — La cittadinanza è stata conturbata da un triste avvenimento.

La moglie del colonnello in ritiro Fantini, una giovane di circa trenta anni, si suicidava gettandosi in un pozzo.

Si ignorano le cause che hanno spinto la sventurata al grave passo.

RAVENNA 10. — Stamane, in località della Canalripato, sulla strada di Lugo, tre malfattori armati di pugnali e revolver aggredirono certi Baldi Domenico e Dalpozzo Domenico, derubandogli degli orologi e del danaro che portavano seco.

VENEZIA — Una lettera pubblicata nella *Gazzetta* dai signori conti Alfredo Costantino Gatterburg eredi della contessa Loredana Morosini fa prevedere che i tesori storici ed artistici conservati in palazzo San Stefano rimarranno alla città di Venezia. Essi si impegnano di ottenere l'adesione anche degli altri eredi e non dubitano di conseguirla. Quando tali oggetti avessero a restare a Venezia, tolti dal palazzo a San Stefano, verrebbero conservati nel Civico Museo in una o più sale alle quali verrebbe dato il nome di *Loredana Morosini Gatterburg*.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Luisa Michel fu levata dalla prigione di Clermont per recarsi a Parigi a visitarvi la vecchia madre morente.

Dicesi con insistenza che col primo gennaio Grèvy le firmerà un decreto di grazia.

AUS UNGH. — Telegr. da Vienna 10. Un uragano, scatenatosi nelle prime ore del mattino sulla città e contorni, produsse danni incalcolabili.

Moltissime persone ferite per rovina di tetti sulle vie. Alberi secolari nel Prater divelti; schiantati tutti i pali del telegrafo; rovesciato presso Laxenburg il treno Odenburgo Vienna da una diga e precipitato in un campo, con gravi ferite per diversi viaggiatori.

INGHILTERRA — Il capitano Dudley e l'ufficiale Stephens, come è stato annunciato ieri, riconosciuti colpevoli di aver ucciso e mangiato un mozzo, furono condannati a morte.

SPAGNA — L'elezione dell'Ufficio dell'Accademia di giurisprudenza a Madrid diè luogo a una lotta che riescì completamente contro il Ministero.

Tutti i candidati favorevoli al Ministero furono battuti, mentre la lista intera di candidati favorevoli all'ambiente liberale universitario contro il Governo riuscì con 92 voti di maggioranza.

Si considera questo risultato come uno scacco serio pel Ministero. Esso incoraggerà tutte le frazioni dell'opposizione nella loro risoluzione di sollevare una discussione decisiva alle Cortes sulla questione degli studenti.

AFRICA — Un dispaccio di Londra afferma correr voce che, contrariamente alle notizie ottimiste ricevute in questi giorni, la città di Kartum è sempre assediata da tutte le parti dalle truppe del Mahdi.

Il falso profeta sarebbe stabilito, con una parte del suo esercito, sulla riva occidentale del Nilo bianco, fuori della portata dei cannoni di Kartum, mentre un'altra parte del suo esercito occuperebbe la riva orientale del Nilo azzurro.

Gordon riuscì sempre a tener il nemico a distanza, ma il Mahdi afferma, pare, che non intenda prendere Kartum d'assalto. Egli spera respingere l'esercito del generale Wolseley e prendere poi Kartum colla fame.

Dei distaccamenti d'insorti sono concentrati dietro le roccie che costeggiano su alcuni punti il Nilo. Essi si preparano ad attaccare nel loro passaggio, gli *steamer* che trasportano le truppe del generale Wolseley.

Gl'inglesi continuano tuttavia a manifestare una assoluta fiducia nella riuscita della spedizione di soccorso.

CRONACA

L'Adriatico-Tiberina. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha esaminato il progetto e la domanda di concessione in quarta categoria della ferrovia Adriatico-Tiberina; domanda presentata in nome del Consorzio delle provincie di Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Perugia e Roma.

La lunghezza sarebbe di 364 chilometri, la spesa di 228 milioni.

Il Consiglio superiore ha ritenuto che tanto il progetto quanto la relativa domanda di ammissione non possono essere ammessi.

Questa notizia che oggi solo è ufficialmente annunciata era però da qualche tempo preveduta. E fu appunto in base a questo insuccesso che la Società Veneta di costruzioni, la quale assumerebbe costruzione ed esercizio delle due linee ferroviarie già enunciate, si vide costretta ad abbandonare l'idea molto più razionale di due dirette, una per Copparo, l'altra per Codigoro, imperocchè, eliminata l'eventualità del congiungimento della Ferrara-Copparo coll'Adriatico Tiberina per Serravalle, il tronco Ferrara-Copparo sarebbe rimasto isolato ed improduttivo.

« Del meglio mi scordavo » — Parlando ieri delle deliberazioni del Consiglio Comunale nella sua seduta di Mercoledì abbiamo omesso di far cenno dell'evasione dell'oggetto riguardante le dimissioni Cavalieri.

Presa la parola il prof. Grillenzoni coll'esprimere la certezza che il Consiglio interpretando i sentimenti della cittadinanza si sarebbe a lui associato nel pregare l'Assessore a desistere dalle date dimissioni; ufficio codesto a lui ben dovuto in considerazione degli utili e zelanti servigi ognora resi alla Civica Azienda e come omaggio alla benemerenza acquistatasi nel ramo della pubblica istruzione.

Il cons. Roveroni si associava con acconcie parole alla proposta che messa ai voti veniva accolta all'unanimità.

Le Fanfare. — Carissimo Direttore:

Se al mondo potesse esistere ancora un Torquemada, scommetto che fra i tormenti più atroci porrebbe le fanfare e i cori popolari. Oh le fanfare! Esse sono capaci di tutto; torturano i vivi e non rispettano i morti. Non hanno pietà per alcuno e con quel loro suono ingrato, aspro, stonato, più rauco che tartareo, fanno più vittime che un tiranno da vecchio dramma. Il nostro secolo scenderà nella tomba lasciando di molte cose belle ed utili, ma con una macchia incancellabile: le fanfare. È una vera mania! Oggi non vi è società, non istituto, non scolaresca, non la più insignificante riunione di bebè, che non abbia la sua fanfara e tutti aspettano con ansia di innamorati una commemorazione, che non manca mai, per sfilare in parata e dar fiato alle trombe.

Tutto ciò sarà bello, sarà marziale, non dico di no, esteticamente, ma acusticamente è soltanto barbaro. Oh le fanfare! Gli è come chi dicesse le zanzare, le pulci, le mosche canine. Ma tu non sai poi, amico Direttore, cosa voglia dire avere per vicino, come ho io, un istituto, a base di fanfara con la scuola della medesima: parlo dei Mendicanti. Quei cari ragazzi, cui sarebbe meglio insegnare di non lordare i muri delle case, un giorno sì, un giorno no, si piantano là in una sala, che guarda proprio la mia camera da letto, afferrano i loro istrumenti di tortura e giù senza misericordia in tutti i toni, anzi quasi sempre senza toni, a strillare a perdifiato, come forse faranno i loro istruttori per tenerli all'ordine.

Tu che al pari di me soffri d'emicrania, pensa quale debba essere il mio supplizio: pare che mille scheggie, lanciate da una mano ignota e feroce, si piantino nei nervi della tua povera testa. È uno schianto ed è ora di reclamare, d'invocare la pietà di quei signori che siedono sulle cose di quell'istituto e di pregarli di sedere anche sulle fanfare..... cioè no: sarebbero capaci di suonare egualmente; no: si allontanino, si esilino le fanfare, si dia loro l'ostracismo, si pongano a domicilio coatto, sulle mura della città. Non è là forse che si cacciano a studiare quelle graziose sonatine i nostri bravi soldati che poveretti non lo fanno certo per divertimento? Oh, perchè questi, là, sulle mura, e quegli altri fra le mura, in vicinanza dalle abitazioni? Mi si risponderà perchè questi sono militari, e quelli non sono che speranze della patria.

Ma di queste speranze non si vive; tutto al più si muore..... sonando.

Tuo — *Carlo Fiaschi*.

Consorzio del 3° Circondario. — La deliberazione presa dai Deputati della Congregazione del 3° Circondario — sulla domanda presentata da queglì impiegati per conseguire la pensione dopo 30 anni di continuato servizio —, fu la seguente: Accordati i 30 anni per il conseguimento della pensione, colla clausola però, che qualora l'impiegato, scorso questo tempo, non fosse affetto da malattia, debba continuare nel servizio fino all'età di 60 anni. Più furono ac-

cordati due decimi; uno da percepirsi subito al momento della deliberazione, l'altro dopo sette anni dall'aumento del primo decimo.

I signori deputati del 3° Circondario hanno presa, senza dubbio, una prudente determinazione, della quale ne và grandissima lode all'egregio sig. Vilelmo Boari, il quale in seno al Consiglio tutelò e protesse con vivo interessamento la domanda degli impiegati conciliandola da saggio amministratore coll'interesse del Consorzio.

Gli impiegati soddisfatti della determinazione che fu presa in loro favore, attestano col mezzo nostro ai signori Deputati Consorziali il senso vivissimo della loro riconoscenza.

Banca Romana. — Coll'anno entrante anche i Biglietti di questo importante e rispettabile Istituto di Emissione, avranno corso legale sulla piazza di Ferrara avendo esso Istituto affidata la sua Rappresentanza alla locale *Banca Mutua Popolare.*

Mentre ciò gioverà moltissimo al commercio della nostra piazza per la circolazione dei detti Biglietti, è pure una lusinghiera prova di fiducia verso la nostra Popolare Istituzione che va acquistandosi sempre più il favore e le simpatie del paese e di fuori. Le sue Filiali sono anche un mezzo più opportuno per mettere i detti Biglietti in circolazione per tutta la nostra Provincia.

Corte d'assisie. — Ieri si continuò l'audizione dei testimoni nella causa contro Zoboli, Fugali, Fregati, Benasciuti e Romanelli accusati di grassazione — La corte ordinò l'arresto di un testimonio sospetto di falsa testimonianza. — La continuazione della causa fu rimessa ad oggi.

Società Operaia. — Iersera alle 8 ha avuta luogo l'adunanza per la formazione del Comitato di vigilanza delle Cucine Economiche.

Accorrevano all'invito della direzione numerosi aderenti.

Anzitutto il cav. Turchi comunicava all'assemblea il munificente atto del Duca di Fabbriago, il quale provvedeva del proprio a tutte le spese d'impianto delle 4 Cucine costituendi. E l'assemblea plaudendo alla provvida opera del signor Duca si associava alla Direzione nel tributarle la più viva riconoscenza.

Dopo qualche discussione si votò la proposta della nomina di una Commissione composta di cinque persone, due prese fra gli intervenuti, da associarsi con tre membri della Direzione, per la formazione del regolamento, che servir debba di base all'andamento delle cucine stesse.

I due membri scelti nel seno degli intervenuti e che ottenero il maggior numero di voti furono i signori: Sutellari cav. dott. Girolamo, Giustiniani conte avv. Carlo.

« Floralia ». — Uno dei quadri esposti a Torino dalla valente pittrice signorina Ada Mangilli, è stato venduto per una cospicua somma, ad un alto personaggio. Noi facciamo le più vive congratulazioni dell'esimia artista.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
11 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 2°, 8 c
Alt. med. mm. 764,08	» mass.ª † 5°, 9 c
Al liv. del mare 766,21	» media † 4°, 4 c
Umidità media: 85°, 6	Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Nebbia

12 Decembre — Temp. minima † 2° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Decembre ore 11 min. 57 sec. 31.

BIBLIOGRAFIA

L'Emilia - Geografia e Storia insegnata nelle Scuole elementari, per *Domenico Magnani* maestro nelle Scuole comunali di Lugo. — È questo un bel volumetto di circa 55 pagini pubblicato da G. B. Pavavia. Il Magnani in questo suo nuovo lavoro ha saputo tenere uno stile facile e piano quale si conviene all'intelligenza degli allievi di scuole elementari. La Geografia e la storia sono collegate con maestria e noi, che lo abbiamo esaminato, non possiamo a meno di non raccomandarlo alle scuole del Regno e di esternare nel tempo istesso una parola di congratulazione all'egregio Autore.

Il volumetto è vendibile alla Ditta Conti e presso l'autore in Lugo al prezzo di cent. 50 la copia.

Telegrammi Stefani

Roma 11. — *Parigi* 10. — *Camera.* Si discutono e respingonsi gli emendamenti di mons. Freppel diretti a ristabilire il capitolo di Saint Denis e le borse dei seminari cui soppresse un emendamento Soland per mantenere le somme poste dal governo per la manutenzione degli edifici diocesani ridotti dalla commissione con altri emendamenti.

Approvansi le somme delle commissioni dei restauri di alcune cattedrali, dopo aver respinte alcune proposte di aumentarle.

Il seguito a domani.

Washington 11. — Il trattato col Nicaragua per la costruzione di un canale fu presentato alle Camere.

Parigi 11. — È uscito il decreto che fissa il 25 gennaio per le elezioni senatoriali.

Iersera nella sala di via Rivoli ebbe luogo una riunione di socialisti. Teneva la presidenza Vaillant, consigliere municipale. Gli oratori espressero il voto che i poteri pubblici si affidino in mano degli operai. Alcuni anarchici che cercavano di tumultare furono espulsi.

Brindisi 11. — Il *Messaggiero* è partito stamane per Assab, ove rimarrà di stazione dando il cambio alla *Vedetta.*

Lione 11. — Una corrispondenza da Shanghia al giornale *Missions Catholiques* annunzia che le persecuzioni contro i cristiani si estendono nelle provincie dell'interno fino a Kutchew (Manciuria).

Parigi 11. — Al Senato discutendo sui crediti pel Tonckino, Jaures sostenne le conclusioni della relazione approvante icrediti. Esalta l'importanza del Tonkino.

Broglie critica la politica seguita.

Roma 11. — CAMERA DEI DEPUTATI

Proclamasi il risultato delle votazioni di ieri per la nomina a membri di varie commissioni, ma tranne Barattieri e Fortunato eletti a commissari del bilancio, per gli altri si procederà domani al ballottaggio.

Continua la discussione sulle Convenzioni.

Simonelli prosegue lo svolgimento del suo ordine del giorno.

Viene comunicata la proposta della Giunta perchè si convalidi l'elezione di Castellazzo nel collegio di Grosseto.

Chinaglia a nome di Adamoli ed altri per evitare una discussione penosa presenta la proposta seguente:

« La Camera sospende ogni deliberazione su la elezione di Grosseto e la rinvia alla Giunta con incarico di appurare alcuni fatti politici a carico dell'eletto. »

Aporti ritiene la proposta di Chinaglia contraria alle leggi che vietano di sindacare la volontà degli elettori; perciò contropropone la pregiudiziale.

Crispi si associa alla proposta di Aporti, sostenendo che la Camera non ha diritto di sindacare i fatti avvenuti o non avvenuti prima che l'eletto fosse deputato.

La Giunta propone la convalidazione, non resta alla Camera che prenderne atto.

Cavallotti propone che la Camera prenda atto dell'elezione, ne voti la proclamazione ed ordini una inchiesta. *(Rumori).* Dichiara ritirare la prima parte del suo ordine del giorno, perchè eguale alla proposta del Crispi. Quanto all'inchiesta la mantiene, perchè egli e gli amici del Castellazzo vogliono che si chiariscono i fatti, affinchè non si dica che Castellazzo è entrato alla Camera per l'angusta porta d'una pregiudiziale. La domanda della sospensiva ha la sua spiegazione nelle accuse di uno dei nostri colleghi...

Presidente. Qui non vi sono, nè possono esservi accusatori.

Cavallotti. Accuse vaghe ve ne furono, se ne faccia giudizio. L'accettazione della proposta Chinaglia equivarrebbe a condanna, perciò invoca l'inchiesta.

Chinaglia dice che volle rispettare le opinioni dei colleghi e nello stesso tempo tener conto dell'agitazione del paese e della stampa su questa elezione. È lieto che Cavallotti convenga su la necessità d'una inchiesta ma farla precedere dalla convalidazione sarebbe farla diventare inutile.

Righi (relatore) dice che la Giunta eseguì il suo mandato fondandosi esclusivamente su le risultanze processuali della elezione. Circa la pregiudiziale trattandosi di determinare un mandato della Giunta essa si astiene. Come si astiene per la proposta inchiesta perchè contiene fiducia a suo riguardo.

Crispi insiste su la regolare procedura della pregiudiziale, appoggiandosi al regolamento della Camera.

Nega alla Camera il diritto di votare, quando la Giunta dice che l'eletto è bene eletto.

Depretis dichiara che il Governo, benchè non possa ammettere l'interpretazione così assoluta data da Crispi al regolamento, si astiene.

Si procede alla chiama sulla pregiudiziale, che è approvata a maggioranza di voti, astenendosi il ministero e parecchi deputati.

Si convalida quindi l'elezione di Castellazzo con 155 voti contro 123.

Viene comunicata una lettera dell'on. Finzi che, per motivi personali, si dimette irrevocabilmente.

Nicotera prega di non accettare le dimissioni del grande patriota.

Depretis spera che la Camera sia unanime nell'approvare la proposta di Nicotera.

Crispi e Cavallotti si associano alle parole del Nicotera, la proposta del quale si approva **ad unanimità.**

(Questo è il più terribile significato per l'Eletto di Grossetto — La leggera maggioranza della Camera disse: l'elezione è regolare; dunque non si può che prenderne atto — L'unanimità della Camera respingendo le dimissioni di Finzi riconobbe la rettitudine del suo severo giudizio.)

Roma 11. — SENATO DEL REGNO

Continua la discussione sul progetto di legge riguardo ai maestri elementari. Si approvano dall'art. 7 tutti i rimanenti articoli. Si procede allo scrutinio segreto di questa legge che è approvata con 46 voti contro 24.

(Stabilimento Tip.